228

MAZEPPA

MELODRAMMA TRAGICO

IN QUATTRO ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

RB 31698

MAZEPPA

MELODRAMMA TRAGICO

IN QUATTRO ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

PER LE SCENE DEL GRAN TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

L'AUTUNNO 1861

BOLOGNA
TIPOGRAFIA IN VIA POGGIALE N. 715

La poesia e la musica di quest' Opera sono di esclusiva proprietà del Maestro CARLO PEDROTTI: perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle vigenti Leggi e Convenzioni Sovrane dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

Non è l' avventuroso paggio alla Corte di Casimiro Re di Polonia, che qui viene rappresentato sotto le forme melodrammatiche: egli è bene lo stesso Mazeppa, il settantenne Mazeppa quel rigoglioso vegliardo tipo singolare d' astuzia e di sagacità cotanto prediletto da Pietro il Grande, che da lui fu proclamato Principe dell' Ucrania, ed Etmanno de Cosacchi: dei quali, al dire di Voltaire, coll'influenza de' suoi rari talenti erasi fatto assoluto padrone e signore.

Ma il suo genio ambizioso ed attivo non era ancora pago, onde ci porse facile orecchio alle promesse lusinghiere dello Svedese Carlo XII, che con marcia vittoriosa minacciava la Polonia, offerendogliene il reame; e solo sotto Pultava s'avvide dell' errore commesso quando le bande Cosacche, nelle quali avea riposta ogni sua fiducia, lo abbandonarono nel momento in cui eccitavale a disertare seco lui nel campo svezzese. —

Dinnanzi a quest' uomo grande e potente più volte dovette fremere indispettita l' invidia; e sono storiche verità gli odii inestinguibili del Connestabile Palei, il quale, insidiandogli il potere, metteva in opera ogn' arte per farlo cadere nella diffidenza dello Czar: così spiegasi nel melodramma il timore e il sospetto di Mazeppa quando riconosce Corrado fedele creatura del Connestabile, anzi allevato nella sua corte medesima.

Un troppo tardo ravvedimento, e le funeste conseguenze d'una vita traviata e voluttuosa formano l'intreccio e svolgono la luttuosa catastrofe: situazioni ed affetti in parte tratti od imitati da un romanzo tradotto dal Russo, l'autore del quale, volendo parlare del carattere storico di Mazeppa così conchiude = »

Egli era uno dei più ingegnosi e sapienti Magnati del suo tempo, (1709) e per conseguire grandezza di fama, niente gli mancò; tranne la virtù: senz' essa nè intelletto, nè sapienza, nè onori, nè potenza, poterono renderlo mai felice. » =

PERSONAGGI	ATTORI
MAZEPPA Etmanno de'Cosacchi nell' Ucrania.	*LEONE GIRALDONI*
ROBERTO Voinarowski suo nipote ed aiutante di campo .	*Carlo Trivero*
CORRADO Bogdan cosacco delle bande sotto il comando del connestabile Palei	*REMIGIO BERTOLINI*
NATALIA giovinetta Polacca orfana raccolta da Mazeppa. .	*Teresa Colzi*
MARIA moglie d' un ex-ufficiale di corte, ed amata da Mazeppa.	*CAROLINA BARBOT*
ELLINA un' ancella di Natalia .	*Geltrude Paolinelli*
ORLIK Gran Canceliere . . .	*Gaetano Scardovi*
UNO SCHIAVO Tartaro muto, perchè Mazeppa, per averlo geloso confidente e custode de'suoi segreti, gli ha fatto mozzare la lingua . . .	*Marco Magri*

CORI E COMPARSE

Baroni -- Gentiluomi e Dame polacche -- Colonelli, Ufficiali, Anziani -- Soldati della Lega, venturieri, archibusieri, fanti della guardia -- soldati svedesi -- suonatori di liuto, cerretani, fanciulle, ed artigiani polacchi, -- zingari e zingare. --

L' azione ne' tre primi atti ha luogo nel Palazzo dell' Etmanno nell' Ucrania: nell' ultimo al campo svedese sotto Pultava.

I versi virgolati si omettono

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica Sala d' udienza nel Palazzo dell' Etmanno — Dalle pareti coperte di cordovano inverniciato a fiorami d' oro, in campo rosso, pendono i ritratti dei Regnatori Russi — Ampi veroni, porte laterali e grande ingresso nel mezzo: Da un lato sopra alcuni gradi elevasi un seggiolone distinto, e molti altri sedili all' intorno. Quà e là alcuni gruppi di Colonelli e d' Ufficiali, che parlano con vivo interesse fra loro.

CORO

ALCUNI Gittato è il guanto: -- lo Svezzese è in arme:
Fidente e baldo alla frontiera ei vien....
ALTRI Solo attendiamo il grido dell' allarme,
E del suo sangue bagnerà il terren.
I PRIMI Securo audace colla man sul brando
L' Etman polacco ad aspettarlo stà:
I SECONDI Ch'alzi la voce... e al suon del suo comando
Fulmini in campo i suoi Cosacchi avrà.
TUTTI Viva Mazeppa!
(al sopravenire di Mazeppa si scoprono il capo)

SCENA II.

Il Paggio Tartaro precede Voinarowski, indi MAZEPPA dalla sinistra in grande uniforme.

MAZ. O fratelli,.. di guerra
Nunzio lo Czar m' invia... Su questi fogli
Gli ordini suoi vi reco. . .
Un protervo un audace, o forti amici,

Contro di noi s' accampa... ei che non osa?,.
Il vostro Etmanno solo in voi riposa.
(Il Paggio dispensa alcuni foglietti agli Ufficiali)

IL CORO (con entusiasmo)

La guerra!... la guerra!.. — Di squille e canzoni
Fra gl' ebri bivacchi — il campo risuoni.
La guerra!.. la guerra!.. Oh! vita di gloria
Che accende il soldato — di nobile ardir,
Snudiamo gli acciari! — Gridando vittoria;
Fra l' armi al tuo fianco — gli è bello il morir.
(escono dal mezzo)

Mazeppa, non appena si vede solo con Voinarowski, in aria di profondo mistero.

MAZ. Appressati o nepote... un gran pensiero
Con ansia giovanil in mente io volgo...
È di vita, o di morte....
Per la patria... per noi... per tutti.. Osserva
Che alcun non ci oda....
VOINAR. Che vuoi dirmi?... Parla —
MAZ. Sotto il gel degl' anni
Ferve un foco, o Roberto... Ad alta meta
Tende anelando il core.
Per me... pel sangue mio...
VOINAR. Qui desioso ad ascoltarti io sono...
MAZ: (solenne) Col mio pensier stò conquistando un trono...

(Cava una lettera gelosamente custodita nel suo vestito, e la dà a Voinarowski)

Leggi.... a te... Dettò quel foglio
De' Svezzesi il Duce altero...
Se per te sognato ho un soglio,
Non è audace il mio pensiero.
Qui l' astuto Capitano
Stende amica a me la destra...
Sol ch' io stringa quella mano,
Franto è il giogo... e noi siam re.

VOINAR. Stringi, stringi quella mano,
Capitano — io fido in te.

(Voinarowski, contraccambiate alcune strette di mano d'intelligenza fra loro, parte.)

SCENA III.

MARIA e detto.

(MAZZEPPA, colpito da gravi pensieri, rimane concentrato. — La voce di MARIA, che dalle vicine stanze muove in cerca di lui, lo scuote. MARIA, sfolgorante di tutta la pompa del vestito polacco, comparisce con un sorriso lusinghiero ed ironico)

MARIA O felice avventuriera
Ti sorride amor sul ciglio;
Tu sei fior di primavera,
Tu sei l' astro del mattin.
Qual di silfide leggera
È una danza il tuo cammin.
Sia ridente, o sia severo,
Il tuo volto è rosa e giglio:
Scintillante è l' occhio nero
Fra le anella del tuo crin....
È un demonio lusinghiero
Che s' accoppia al mio destin.

MAZ. Cara voce !... oh ! voce d' angelo
Che m' ha in estasi rapito !...

MARIA Il mio canto -- è amor tradito --
È una storia di dolor.
O galante avventuroso,
Via! mi svela un ver tremendo....

MAZ. Vien m' abbraccia.... io non t' intendo.....
Narra a me di quest' amor.

MARIA Quell' illibata vergine
Che il tuo bel cor commosse,
No, capitano, un' orfana
Per te quì sol non è.

Mênti, infedel, se fingere
Con me pretendi amor:
Sò che in segreto palpita
Per quella donna il cor.

MAZ. Follia!.... follia!....

MARIA No!...

MAZ. Credimi....

(con passione) Che? Natalia? gran Dio!
Quell' infelice è un angelo....
Dirti di più poss' io?....
Pensa che spesso in lagrime
M' assisi alla sua culla
Che un dì sua madre, ahi misera!
Me l' affidò fanciulla;
È di candore un giglio
Cresciuto alla virtù...
Taci, deh! taci, e credimi,
Non dimandar di più.

(Maria atteggiata di scherno si ritira, senza pôr mente alle proteste di M. zeppa.

SCENA IV.

Colonelli — Ufficiali — e Detto

CORO

Veglia, o Mazeppa — affilansi
Per te pugnali occulti:
Al tuo valore insidiano;
Tu non lasciarli inulti.
Alla rivolta spingere
Ora si vuol la Lega:
Solo di sangue e tenebre
L' opra più vil s' impiega...
Sorgi possente e vindice,
Pietro s' affida in te.

MAZ. (cruciosó e con riso di scherno)
Quì si cospira?.. Ah! no.. codardi e stolti:
Un tradimento sulla faccia mia
È larva audace.... un sogno... una follia!...

SCENA V.

ORLIK con alcuni fanti della guardia. VOINAROWSCKI, Baroni, e Dame dalla parte opposta, e Detti.

ORLIK. Tradimento!.... muto muto,
Pel cortile fu veduto
Aggirarsi circospetto
Uom stranier d'ignoto aspetto:
Sotto i panni del meschino
V'ha il pugnal dell'assassino.
MAZ. Branco di vili!... Il perfido
Venía per immolarmi....
VOINAR. (all'orecchio di Mazeppa) (È un uom del Connestabile,
Il credo un delator.)
MAZ. (piano e Voinar.) (Di lui?... demonio ed emulo
Che al mio salire insidia!)
VOINAR. (come sopra) (D'occhio ti tien l'invidia...)
MAZ. (da se con rabbia) (E giù balzar mi vuol!...
(forte) Voi testimoni e giudici
Di mia fermezza appello:
Fosse mio figlio, il misero,
S'e traditor, morrà...
Qui venga --

(Mazeppa va a sedere sul seggiolone — Voinarovscki ed Orlik si pongono al suo fianco: i Colonelli e gli Ufficiali si dispongono in semicerchio. Le Dame e i Baroni vanno a sedere nella parte opposta. Il Valletto Tartaro apre il grande ingresso di mezzo, e conduce Corrado scortato dai fanti della guardia: poi va ad accosciarsi sulla gradinata ai piedi di Mazeppa colle braccia conserte sul petto.)

SCENA VI.

CORRADO e Detti.

LE DAME (contemplando con interesse Corrado) Oh! così giovane;...
Esser puoi tu sì reo?
Come ti celi, o demone!...
MAZZ. (a Corrado) Ti scolpa...! chi sei tu?
CORRADO (con franchezza avanzandesi nel mezzo della sala)
Chi son io?... Qual nome?.. ahi! misero!
Il mio nome egli è un delitto...
Poca terra in ermo scoglio
Fu il guancial del derelitto.
Senza speme al mondo, e povero
Non un padre mi baciò...
Solo il corvo e l'avoltoio
La mia culla salutò.
Ma pietoso alle mie lagrime
Venne un giorno un cavaliero;
Mi raccolse ignudo e gelido,
M'adagiò sul suo corsiero.
Sulla terra abbandonato
Mi fu padre e m'ha protetto.
MAZ. (da se marcato) (Egli è questo il tuo peccato,
Più si addoppia il mio sospetto.)
Dì.... quel padre?... (forte con ironia)
CORR. No! s'inganna
Chi lo accusa... ei non è reo....
Tutto, tutto, mi condanna, (piangendo
Pur detesto il disonor.
MAZ. (con forza) Quivi l'anima o il segreto
Io saprò strapparti, audace...
CORR. Sì: morrò securo, e lieto...
Ma svelarlo? o prence... ah!.. no!--

MAZ. La sentenza hai pronunziata...
La tua morte hai tu segnata...

(Un precipitare di passi, un lamentio sordo lontano che più si va avvicinando si fà sentire nel corridoio a sinistra. Natalia seguita da Ellina, scarmigliata i capegli, gli occhi ardenti, prorompe forsennata nella sala, e con grido)

SCENA VII.

NATALIA — ELLINA — e Detti

NATALIA Morte!... morte!... ah!... no... gran Dio!...
(con preghiera a MAZ.) Deh! risparmia l'amor mio...
MAZ. (con urlo sorgendo) Ei tuo amante?
NATAL. (con tutta l'ingenuità d'una passione innocente) Amante!
CORR. (con forza) Sì...

SCENA VIII.

MARIA e detti

MARIA si presenta sull' ingresso delle stanze vicine, osservando in disparte i due amanti.

CORR. E NAT. (gettandosi fra le braccia l' uno dell' altra)

A due.

Mio bene, abbracciami.. -- di nodo eterno
Un fato istesso -- ci avvinse il cor...
Tremendo giudice, -- forza d'averno
Non vale a sciogliere -- il nostro amor.

MAZ. (fra se con forza) Paventa, o giovane -- non è il sospetto
Non è il pugnale -- del traditor...
Il foco destano -- dell'ira in petto
(accennando a Nat.) Quelle sue lagrime, -- o seduttor.

MARIA (a Mazeppa. avanzandosi con ironia accennando a Corrado)
No: perverso non parmi quel viso..,
D'un amante vi brilla il sorriso...

(Piano passando vicino a Maz.) (Sei geloso? follie!... tu lo sai...
Quella è proprio l'etade d'amor.)

MAZ. (Fremo a udirlo!..)

NAT. Tu il salva!..

MAZ. No: mai...

MARIA (come sopra) Credi, credi, ei non è un traditor...

CORR. (si avanza, piglia per la mano Natalia, e rivolto a Mazeppa)
Di quest' orfana oscura fanciulla
Egual sorte m'avvinse alla culla:
Capitano!... l'eguale destino
Del mistero i due figli unirà.
Troverà nell' avello il meschino
Dolce talamo e santa pietà

MAZ. (fra sè guardando con amarezza Natalia)
(Tu non sai qual mi desti nel core,
Sciagurata! profondo dolore:
Quante belle speranze ha troncato
Questo amore funesto per te
Tu non sai di qual' onta macchiato
Hai l' orgoglio superbo di un rè.)

MARIA (fra sè contemplando Mazeppa)
(Di costui qual sul ciglio riluce
Raggio infausto di vivida luce!
(a Corrado con affetto) Giovinetto! - tu giuochi la vita...
Qui Mazeppa rivali non ha...
Con quest' uom va l' impresa fallita;
Per te provo un' arcana pietà.)

NAT. (a Mazeppa) Tu quest' orfana oscura e negletta,
Qual tua figlia hai raccolta e protetta:
Ma son tomba or per me le tue soglie,
L' opra tua tu distruggi con me
(accennando a Corrado) Il tuo sangue ogni debito scioglie,
Capitan, che ho contratto con te.

VOIN. ELL. ORLIK e Coro Qual dell' Etman sul ciglio riluce
Raggio infausto di vivida luce!
Quel contrar de' suoi labbri fremendo

Di perdono speranza non da.
(a Natalia) È segnato il suo fato tremendo,
Il tuo pianto nol move a pietà.

CORR. (con emozione) Si... vuol sangue la tigre...

NATAL. (quasi in delirio afferrando un pugnale che tenea fra le vesti nascosto)
A te prendi....
(a Mazz.) Il mio bevi.... t' inebria...

MAZ. (accorrendo per trattenerla Che intendi?
No... t' arresta...

NAT. (con risolutezza) A' tuoi preghi non cedo...
Forsennata il dolore mi fà...
Sol Corrado... Corrado ti chiedo
O la morte... la morte...

MAZ. (con finta emozione) No va...
D'amor voglio compiuto il desio...
A te il dono...

NAD. Mia gioia!

CORR. (abbracciandola) Cor mio!

MARIA (fra se) (Non v'ha dubbio è costei la rivale,
Troppo il rese magnanimo, amor.)

MAZ. (fra se) (Senza lei, per me, il soglio che vale?)

(a Maria accennando a Corr.) (Su lui veglia...)

MARIA (fra sè, notando un ghigno sulle labbra di Mazeppa) (T'intendo, Signor...)

CORR. e NAT. Mio per sempre!... qual giorno ci attende!
Quanto amore beati ci fa!

LE DAME Quanta gioia in quei volti risplende,
Quanto amore felici li fà!

MANIA (fra se accennando a Corr.) (Va stranier ma nell'ore tremende,
Su te sempre il mio cor veglierà.)

MAZ. e UOM. Là sul campo l'onore ci attende,
Prodi e grandi il valor ci farà.

(Mazeppa dà una stretta di mano ad alcuni Ufficiali e Colonelli che si trovano al suo fianco. Corrado e Natalia son circondati dalle Dame. Maria è in disparte, diffidente della generosità di Mazeppa)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala che mette negli appartamento di Mazeppa — Porte laterali, e nel mezzo.

CORRADO indi ELLINA

(Corrado entra dal mezzo con cautela — Il Tartaro al sopravenire di Corrado si fà vedere dalla sinistra, poi chiude e scompariscе.)

CORR. (triste avendo adocchiato il Muto) Più non la vidi io mai -- Quel muto schiavo
È il triste genio che m' insegne ovunque...
Vecchio maligno cui solcato ha il vizio,
Più che l'etade, la rugosa fronte,
Non di pietà, ma d' empietade asilo
È la tua reggia, e qui l'incauta è astretta
A trascinar l' aurata sua catena...
L'infrangerò -- tel giuro, o Natalia...
Perchè, o vecchiardo, quella donna è mia.
Mi amò — l' amai nell' ilare
Mattin de' suoi prim' anni;
Mio ben, mia madre, ed angelo
Io la nomava allor.
Mano possente e barbara
Or me l' asconde invano:
Ella m' avrà cadavere,
Ma in braccio a lei cadrò.

NAT. (di dentro con voce soffocata) Corrado!
È dessa!... oh! giubilo.,.
(si avvicina all' uscio) Quì la sua voce intesi...

Son io... deh ! vieni...

spinge a forza l' uscio e s' incontra nelle baionette di alcuni fanti che lo respingono

(indietreggiando con orrore) Un carcere
L'empio, o gran Dio, t'aprì!..
Sognò la cupid' anima
Gioie d' amor supreme,
Ma furo larve, e sparvero;
Sol m' illudea la speme.
Il nostro amor dal nascere
Crebbe educato al pianto:
Eterno fra le lagrime
Il nostro amor vivrà.

ELLINA (dalle stanze di Natalia corrado)
Fuggi... severo è l' ordine...
Escir non può...

CORR. (con crescente disperazione Gran Dio!
ELLINA Lungi t' invola a piangere,
O di dolor morrà.

(Elina rientra nelle stanze di Natalia. Corrado piangendo esce dal mezzo.)

SCENA II.

Gabinetto di MAZEPPA negli appartamenti più riposti del Palazzo. Da una parte un piccolo stipo, più avanti uno scrittoio ed una sedia a brcciuoli.

MAZEPPA seguito dal TARTARO

MAZ. (nell' entrare crucioso al Muto)
È dunque vero?... ancor tra queste soglie
Quel seduttor s' aggira? e Natalia?

IL MUTO (esprimendosi col gesto dá a capire ch' ella a«ea tentato con ogni sforzo di fuggire dalle sue stanze appena le venne fatto d' intendere la voce di Corrado.)

MAZ. (con fiero dispetto)
Fuggir con lui? che sento!.. A me la guida...

(Mentre Mazeppa pronuncia l' ultime parole Natalia si fa veder sulla porta. Il Muto fa un inchino e parte.)

SCENA III.

NATALIA e MAZEPPA

NAT. Signor!
MAZ. (con austerità e sedendo)
T'accosta..
(con dolcezza) Oh! Natalia, m' ascolta.
Un folle amore
Ti rese ingrata, e nel tuo cor fè muta
La voce di natura
Poichè tutto a me devi... (marcato) anche la vita...
NAT. La vita?... a' padri miei
La deggio io sol...
MAZ. Tu?... li conosci forse?...
(Natalia nasconde fra le mani la faccia coperta di rossore, e Mazeppa balzando dalla sua seggiola corre ad abbracciarla con tenerezza.)
O Natalia, m' abbraccia.. ecco il mistero...
Tu sei mio sangue... io son tuo padre..
NAT. (fissando Mazeppa) Figlia!
Tua figlia!...
(poi commossa) Oh! narra, e di mia madre?
MAZ. (abbracciandola) A lei
Non maledir s' ella non fù mia sposa...
Polve incolpata or nell' avel riposa...
(Natalia singhiozzando piega il capo sul petto di Mazeppa.)
Figlia non pianger.. -- Non fui spietato
Se un rio mistero -- io t' ho svelato...
Leva la fronte -- piena d' orgoglio..
Tuo padre, sàppilo... -- già monta un soglio.
Per te s' addice -- regal consorte...
NAT. Senza Corrado -- meglio la morte.
MAZ. No: no... ritorna alla ragione...
NAT. Per me che valgono -- scettri e corone?
MAZ Figlia obbedisci.. -- (con forza)
NAT. Mio padre... no! (risoluta)
Superba e grande -- con lui sarò.
MAZ. (con forte improvero) Vuoi tu dunque nell' istante,

Che tuo padre hai rinvenuto,
Coll' oltraggio d' un rifiuto
Lacerargli, o cruda il cor?
(con tenerezza) Vieni, o figlia, e sulla fronte
Si confonda il nostro pianto:
Deh! consola, angiolo santo,
Il canuto genitor.
La parola del conforto
Proferisci sul mio petto...
Figlia, figlia... è maledetto
Chi disprezza il genitor.

(il Muto ricomparisce sull' uscio)

NAT. (staccandosi con risoluzione da Mazeppa, ed in atto di partire.)
T' ubbidirò... ma un chiostro, e un velo, o padre,
Mi celeranno al mondo...

SCENA IV.

MAZEPPA solo

MAZ. (seguendo Natalia con sguardo crucioso) Alma di ferro!...
Empio mi vuol costei... Dunque quest' uomo
Distruggere dovrò sol perchè amante
È di mia figlia?... Ingrata!... „ A te del pari
„ Un figlio mi crescea... Corona e scettro
„ Serbati eran per te... mentre che l' altro
„ Abbandonato alla fatal sua stella,
„ Del paterno retaggio
„ Ei non ha che una croce,
„ Ch' io stesso al collo gli appendea bambino..„
Ma di Corrado or compiasi il destino.

SCENA V.

MARIA e detto

MAZ. (fingendo gajezza) Sei pur bella, o Maria!

MARIA (con vivacità) La mia beltade
Perchè a te piace sol per questo apprezzo.
MAZ. Oh! sei bella, o Maria... Basta un tuo sguardo,
Basta un tuo riso a serenarmi il volto...
MARIA Ond' è ch' oltre l' usato più galante
Mi sembri, o Capitano?..
MAZ. Il ver ti parlo
E temo ch' altri ancora
Pazzi per te vadan del par...
MARIA Che dici?
MAZ. (abbracciandola)
Ah! tu m' ami, o Maria... No.. non diffido..
Un gran mistero all' amor tuo confido.
(con mistero) Quel Corrado, non più che soldato,
Senza nome di patria e di culla,
Per rapirmi la bella fanciulla
Qui s' aggira fremente d' amor.
MARIA (con ironia) Non ti par che in quel giovin soldato
Brilli un alma di nobile culla?...
Rendi lieta la bella fanciulla,
Benedici quel nodo d' amor.
MAZ. (con forza)
No -- nol vuol.. nol consente il suo fato..
MARIA (scherzando)
Qual mai folle pensier ti consiglia?...
MAZ. È mia figlia... mia figlia!... (crescendo di forza)
MARIA (quasi diffidente) Tua figlia?..
MAZ. (marcato)
Ben più ad alto ella deve mirar.
Ah! tu m' ami... il dicesti, o Maria...
Ma quel serpe insidioso tremendo...
Come! Imbianchi?...
(notando un improvviso turbamento di Maria.)
MARIA (cercando di mentire il suo cambiamento)
No... segui... (che intendo!...)
MAZ. Si: quel serpe gli è d' uopo schiacciar.
Sempre, o Maria, tu l' idolo
Del mio pensier sarai...

T' amo col primo palpito
Che un dì m' ha scosso il cor.
Ma, tu lo puoi; quel demone
Togli dagl' occhi miei....
Lo chieggo a te, bell' angelo,
Chiamo in soccorso amor.

MARIA (con cresente emozione)
Oh! perch' io t' amo, rendermi
Forse vuoi tu men pura?...
Farmi strumento barbaro
Vuoi tu del tuo furor?
(fra se) (V' han nei deserti libici
Tigri, cred' io, piú miti.
Là fra le selve inospiti
Meno selvaggio è amor.)
(celando a stento l' interno ribrezzo)
Capitano! t' intendo... t' intendo

MAZ. (in aria di minaccia)
Ma rispondi... qual tema t'assale?

MARIA (accostandosi all' orrecchio di Mazeppa)
Mancar puote a Mazeppa un pugnale,
Ch' egli ha d'uopo del braccio d' amor?..

MAZ. Può tradirmi il pugnale venduto
Labbro amante è fedele, ed è muto.

MARIA (fra se) (Vò rapirti a quest' ugne o Corrado...)
(forte, simulando subitanea risoluzione)
Parla... parla... t' ascolto o signor...

MAZ. (apre lo stipo, è trattane una boccettina la consegna a Maria)
Prendi... — qui dentro — chiusa e la morte...
Sì... tu m' intendi... più dirti è vano...
Al tuo coraggio virile e forte
Questo confido — geloso arcano.
Sei bella, è tutto... — Vedrai quel giovane
Caderti ai piedi — innamorato...
Addio!... Quel nettare -- avvelenato
Gli appressi al labbro — bugiardo amor.

MARIA (da sè, prendendo la boccettina dalle mani di Mazeppa)

(Qual rio demonio -- dentro il tuo seno
Soffiato ha l' alito -- del suo veleno...
Al sangue anèlo — sempre ti trovo,
Cuor di Mazeppa — non mi sei novo...)

(fingendo di arrendersi alla volontà di M.) Va -- frena l'ansia. -- Dovrà quel giovane
Cadermi ai piedi -- innamorato...
Addio !... quel nettare -- avvelenato
Ei berrà al calice -- d' incauto amor.

(Mazeppa, appoggiato con una mano al tavolo, segue con sguardo fisso Maria, che entra turbata nella sue stanze.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO (Parte 1.)

SCENA I.

Gran piazza con veduta prospettica del Palazzo di Mazeppa al cui fianco elevasi una torre con porta sprangata, e colla saracinesca di ferro, che mette nei sotterranei del palazzo medesimo. Rimpetto, vicino ad una fontana, un' ampia osteria sul cui piazzale a due scompartimenti, formati con rami di verde, intrecciati ad arco, si trovano molti soldati di diverse assise, che giuocano ai dadi e di tratto in tratto vanno chiamando -- Vino -- Birra -- Di fuori, molte ragazze polacche, suonatori di liuto, zingare che danzano. La sera è innoltrata di molto, e le tavole dell' osteria di fuori sono fornite di lucerne.

SOLDATI Viva! -- alla gioia il giovane
Guerriero ardor c'invita,
Fin che ci resti l' ultima
Scintilla della vita.
Sieda il piacer fra i vortici
Del fumo e della scaglia;
Sia l' orgia e la battaglia
Il sogno del guerrier.

DONNE Viva! -- frammezzo all' estasi
D' un esaltato core;
Corriamo un fiore a cogliere
Come ci detta amore.

TUTTI Nella baccante insania
Bella ci par la sorte:
Nè il canto della morte
Ci viene a funestar.

SCENA II

MARIA

(MARIA) esce con cautela avvolta in una pastranella, guardando frammezzo i crocchi dell' osteria.

Si vada... non si tardi... inorridisci?
Non tremar, o carnefice...
Il tuo coltello deve starsi occulto
Sotto le rose della voluttà.
Ei non è qui.. verrà... due coppe e vino..,
(ad un garzone d'osteria)
Amor lo guida a sospirar sovente
Là sotto a quel verone... (additando un fenestrone del palazzo)
(soffermandosi ed osservando) O forse... o forse...
Qual sospetto mi nasce? un altra volta
Dentro il palazzo ei penetrò furtivo?
Mentre qui l' attendea per dirgli -- io t'amo --
No, no, per trucidarlo -- Ei del suo crine
Bacia le anella intanto... (con tenerezza)
Trucidarlo!
Io trucidar colui che del più vivo
Ardente affetto m' ha rapito il core?
Del cui candor, del cui sorriso io stessa
Porto l' imago eternamente impressa?..
(con vivacità)
Lei trucidar... si lei., -- Stolta! vaneggio?..
Io, gelosa?.. gelosa?..
Ahi! lassa! che pretendo, e che desiro?
Ma con qual dritto, ed a qual core aspiro?
Oh! dì perduti!.. o amabili
Fantasmi d' innocenza
Quando sul ciglio vergine
Puro s' asside amor.
Allora sì che un palpito
Da te sperato avrei.
Forse la tua bell' anima
M' avria sorriso allor.

(con risoluzione) Giovin.... non monta!.. io seguito
L' astro del tuo destino...

(Il garzone d' osteria apparecchia una tavola per due persone nello scompartimento che è vuoto, con un vassoio due coppe, un candelabro con lumi. Corrado comparisce dal lato opposto della scena triste e concentrato. Egli sta fissando le finestre del palazzo. — Appèna Maria lo vede, quasi colpita da una momentanea ebbrezza fra sè prorompe.)

(Ei del dolore è l' angelo..
Bello quant' è così !)
(Vieni... così mi piaci o desolato...
Qui sul povero cor ti scalderò..
Nel solco del tuo ciglio innamorato
La tua lagrima, o caro io suggerò.)

SCENA III.

MARIA e CORRADO.

MARIA Corrado!...

(con brio avvicinandosi a Corrado e battendogli sulla spalla)

CORRADO O ciel! Maria?... (con sorpresa riconoscendola)

MARIA Tremi di me? (stendendogli la mano)

COR. Gran Dio!
No -- dimmi... e Natalia?...

MARIA L' amica sua son io...
Ti reco un suo saluto....

COR. Di lei?.. m'inganni?.. io gelo!

MARIA N' è testimone il cielo...

CORR. Deggio la vita a te -- (abbracciandola)

MARIA (fra se con rammarico)
(Ah! non è mio l' abbraccio...
Per lei sospira il cor...)

(forte) Là fra i spumanti calici
Vieni, e s' inneggi amor.

(Maria per una mano trae Corrado verso la tavola apparecchiata, porge una coppa colma di vino versato da lei: Corrado elevandola tocca l' altra ch' è nelle mani di Maria)

CORR. Sì... viva Natalia! (beve)

MARIA Viva Mazeppa!

CORR. (getta la coppa indispettito) A lui?..-

No.. no.. col vin... col sangue
Io deggio propinar.
(in atto di partire)
Addio!

MARIA (fermandolo per un braccio)
Tu parti?... All' anima
Pensa, o Corrado adesso...

CORR. Donna... tu scherzi?.., (la guarda trasognato)

MARIA Orribile
Velen bevesti...

CORR. Io?...

MARIA Si --

CORR. Maledizione!...

MARIA (mostrando il veleno avuto da Mazeppa)
Ei stesso
Quel vin per te mescea...
Dentro è la morte...

CORR. (afferrandola con impeto pel braccio) O rea !
Ma tu morrai con me.

MARIA (sorridendogli con isguardi pieni di amore)
Ingrato!.. e dunque -- hai tu potuto
Di me un istante -- sol dubitar?
Per te la luce -- degl' occhi miei,
La vita mia -- per te darei...

CORR. Tu non m' inganni, -- o generosa,
Quest' innocente -- tu vuoi salvar?
Ma della tigre -- con queste mani
Saprò le viscere -- squarciare a brani.

MARIA (con intezione marcata)
E Natalia?.. --

CORR. Pria l'empio a morte...
Essa all' altare. --

MARIA Teco?... nol può...

CORR. Perchè?..

MARIA Legarsi -- vorrà in amore
Coll' assassino -- del genitore ?

CORR. Figlia?... sua figlia? -- Che far poss'io?
(coprendosi la faccia colle mani)
Io t'ho perduto, — angelo mio!
MARIA No: no; che dici? —
CORR. O mia sventura!
MARIA Tu puoi rapirla, — te ne assicura..
CORR. Come?
MARIA Fa cuore... —
CORR. (con crescente emozione) Son tuo, Maria...
MARJA (Oh cari accenti!) — T'affida in me...
La notte inoltra. — là nel giardino
Segreto un varco — ti schiuderò.....
Al seno stringimi -- angiol divino,
Memoria eterna -- ti serberò

MARIA Nelle tue braccia! un vortice
D'ebbrezza in cor mi scende:
Vola beata l'anima
Sulla mia fronte e splende.
Torno a' miei sogni rosei
Del più felice amor:
Parmi libare al calice
Della speranza ancor.

CORR. Cara ogni duol dimentico
Al suon di tue parole:
Sui labbri tuoi di porpora
Per me rifulge il sole.
Torno a' miei sogni rosei
Del più felice amor:
Parmi libare al calice
Della speranza ancor.

(Maria s'avvia al palazzo, e Corrado si ritira nell' osteria)

SCENA IV.

Gran Parco con veduta prospettica del palazzo in qualche distanza. Un ingresso segreto dalla parte opposta mette fuori del parco medesimo. È notte, e nell'interno d'uno de' fenestroni del palazzo apparisce un lume che ne rischiara l'invetriata.

MAZEPPA seguito dal TARTARO, poi CORRADO.

MAZ. (esce dal palazzo — si ferma al voltare d'un viale, e piano al Tartaro che tosto parte.)
Va — mi sella il destrier.. Corrado estinto
Esser dee già... possente è un mio veleno
(il Tartaro parte)

O figlia, alfin m' è dato.
Senza tema lasciarti... È mezzanotte...
(una campana suona mezzanotte)
Uman occhio non veglia... Or nel mistero
Delle notturne tenebre poss' io
Fuggir non visto... Lo Svezzese audace
„ M' attende al campo „ e qui lo Czar potrebbe
„ Sospettare di me se più m'arresto.
„ Sol ch'io tragga l' acciaro alle frontiere
„ Son pronte alla rivolta le mie schiere.

(Corrado dalla parte dell'ingresso segreto ravvolto in un pastrano s'appiatta in una macchia di tigli.)

„ Chi giunge?... io tremo...
(tranquillandosi)
È l' aura vespertina
Che scherza tra le foglie.. „ O ciel qual voce

(Mazeppa dà un ultima occhiata al castello. Una donna bianco-vestita con un doppiere in mano schiude una finestra, melanconicamente cantando. Egli si ferma estatico ad ascoltarla.)

Il cor mi balza... ella è mia figlia... è dessa!

— Voce di dentro —

Vieni, la notte è placida
La luna senza vel.
Ma come un tuo sorriso
Non ha un sorriso il ciel.

MAZ. La sua canzon d' amore! ahi sventurata...
Dischiuso alle tue note di Corrado
L' orecchio non è più... gran Dio!... follia!
A che tardar?... un trono al mio ritorno
Ti porterò in ricambio, o figlia mia.

(Dopo breve silenzio fà per allontanarsi. D'improvviso, dietro i tigli balena un raggio di luce. Egli s' avvia lentamente a quella parte, e s' avvede d' un uomo che col lembo del mantello copre una lanterna. Lo tocca colla destra sulle spalle.)

Chi sei tu?... nel parco mio
Qual pensier può mai guidarti?

CORR. (rivolta la lanterna verso Mazeppa, minacciandolo col pugnale)
Il pensier di trucidarti,
Assassino, e mentitor.
Non velen... non tradimento
Rese inerti le mie braccia...
(con compiacenza, contemplando Mazeppa colpito da terrore)
Come bella è lo spavento
Di Mazeppa sulla faccia!...

MAZ. Tu ?.. Corrado?..
CORR. Io stesso.. io stesso..
MAZ. (fra se) (Donna iniqua!.. Ah! fui tradito..)
CORR. Qui sbramar io voglio adesso
(investendolo con gioia feroce)
L'ira mia... Qual voce ho udito?...
(indietreggiando)

= Voce di dentro =

Vieni, le stelle specchiansi
Nell'onda del ruscel:
Ma come il tuo bel viso
Non ha una stella il ciel.

CORR. (colpito da ribrezzo lascia cadere il suo braccio nel massimo abbattimento)
(Sotto gl'occhi di sua figlia
Io svenava il genitor!..)
MAZ. (fra se) (Lena in me l'ardir ripiglia...
Ingannarti io posso ancor.)
(scorgendo l'abbattimento di Corrado)
Tu sei vittima, o Corrado,
D'un accento menzognero;
Di Mazeppa prigioniero
Qui un infida ti guidò.
Fu delirio e fier desio
Se arrestarti io stesso osai....
Stuol di sgherri al cenno mio
Qui nel parco ho pronti omai...

Ma la vita io ti ricambio
Ch' hai sparmiato all' imprudente..

CORR. Natalia?...(con enuità)

MAZ. (tosto secondandolo) Fia tua...

CORR. Qual giubilo!...

MAZ. (fra sè) (Tua?...)

CORR. Mel giura!...

MAZ. (porgendogli la mano) Taci, va..

(Mazeppa si dirige verso il palazzo, e Corrado s' avvia verso l' ingresso segreto del parco mormorando.)

(à due.)

Ho freddi i polsi, -- le fiamme in volto:
Pien di vendetta -- mi batte il cor.
O malïarda ! M' illusi ahi ! stolto
Nel tuo sorriso -- ingannator.

SCENA V. (Parte II.)

Gran Piazza come nella scena I. di quest' Atto.

È l' alba

Al levare della tela la scena s' illumina a poco a poco e resta vuota per qualche istante. Alcune fanciulle, con brocche, entrano da varie parti e si dirigono alla fontana ad attingere acqua. Poi sopravengono degli Artigiani che vanno riunendosi in crocchio, e parlano fra loro. Quindi entra Corrado — poi Maria e finalmente lo schiavo Tartaro. —

FANCIULLE Ridente l' alba -- di fior vestita
Nel ciel fà pallida -- l' ultima stella
E d' oro e porpora -- colora il dì.
O vita, o vita come sei bella!
Leste o fanciulle!.. -- Dal covo uscita
Di balzo in balzo -- va la gazzella,
Fiutando l' aure -- del novo dì.
O vita, o vita! -- come sei bella!

UOMINI (con mistero) La nuova udiste ? --

ALTRI (sopravenendo) Lo Czar tradito?

ALTRI (ancora) Suvvia narrateci, -- dunque e fuggito?

ALCUNI Calunnie e favole!--
ALTRI L' Etman! sognate?
I PRIMI Pare sospetto-..--
I SECONDI Ne dubitate?
MOLTI Il suo palazzo -- chiuso alle genti
Dai veterani -- guardato stà.

CORR. (che si mischia ai crocchi per ascoltare, va interrottameate esclamando.)
Fabbro d' agguati! -- di tradimenti?..
Chiuso?.. e sua figlia -- dove sarà?..

MARIA (esce dalla porta segreta che mette nel parco)
Fuggita io son... del parco ho alfin deluse
L' ultime scolte....

CORR. (volgendosi s' incontra con Maria — con grido)
Tu? Maria! nè il cielo
T' aperse ancor sotto dei piè la terra?

MARIA Te solo incolpa, o credulo fanciullo...
Io stessa avvelenarti avrei potuto...
No... no a Mazeppa non t'avrei ceduto...
Ei t'ingannò.,..

CORR. Fia ver?... e Natalia?

MARIA Nei segreti recessi del palazzo
Per celarla all' insidie dell' amore
Pria di fuggir la chiuse inosservato.

CORR. Fratelli, udiste?.. traditor Mazeppa
Fuggì di Carlo al campo... e l'amor mio
Colà geme sepolto..

ALCUNE VOCI All' opra all' opra!

ALTRE Alle fiamme il castello...

CORR. Ah! forsennati!
No, di quel foco vittima
Può perir l' innocente,

ALTRE VOCI Al suolo.. al suolo..

CORR. (impugnando la spada)
Colla forza del turbine abbattete
Le infami porte...

(Il Tartaro travestito da Cosacco correndo frettoloso dalla parte opposta cerca di nascondersi fra la gente dirigendosi verso il palazzo: ma vedendo che si sta per assaltarlo, tenta fuggire.)

MARIA (riconosciuto il Tartaro, ed additandolo agli altri)
No... fermate.. è vano..
Il Muto di Mazeppa..
Qui non a caso... mission segreta
Forse lo guida...

CORO È ver, corriam...

CORR. Si rintracci fra i lembi delle vesti.

(Gli Uomini inseguono il Muto, lo arrestano, ed appuntandogli de' pugnali al petto, lo traggono nel mezzo della scena. Il Muto colpito da timore si lascia cadere dalle mani una grossa chiave ed un pugnale.)

CORO UOM. Morte! morte! olà!... t'arresta,

CORR. (con preghiera)
Svela, o muto, il tuo segreto...

CORO UOM. Via di scampo non ti resta..

CORR. (come sopra)
Natalia — confessa -- ov' è?..

IL MUTO (Perduta la speranza di salvarsi cade ginocchioni; protende le braccia implorando pietà or dagli uni or dagli altri: finalmente volgendosi a Maria ed additandole lo stilo che gli era caduto, fà palese col gesto com' egli avesse avuto l'ordine da Mazeppa di trafiggerla con quell'arma nel suo palazzo medesimo)

MARIA (con ira)
Quel pugnal per me?.. che intendo!...
Freme il cor dall'ira oppresso...

IL MUTO (prosegue la sua confessione, sempre minacciato di morte, ed additando la chiave, e la porta ferrata della torre, accenna trovarvisi Natalia, quivi rinchiusa da Mazeppa — Fa conoscere ch'egli avea l' ordine, col venire della notte, di condurla segretamente al campo Svezzese sotto Pultava per raggiungere Mazeppa.)

CORR. Gioia!.. gioia.. al caro amplesso
Ella riede dell' amor
(si slancia fra la gente nel sotterraneo)

CORO (Alcuni spalancano la porta della torre — altri escono dall'osteria, ed in folla discendono — Un istante di profondo silenzio — Dopo breve intervallo ritornano dal sotterraneo, colpiti da terrore.)

CORO Dio!... piangiam!.. piangiam la martire...
Suo tiranno è il genitore...
Disperato e rio dolore
Le sue luci ottenebrò.

MARIA (con gioia repressa)
Morta!...

CORR. (ritorna dal sotterraneo recando una treccia di capegli che bacia e si nasconde quindi in seno
Morta!... Oh sciagurato!
Trema -- trema -- o traditor...
T' inseguirò sull' ultimo
Confine della terra.
Del tempestoso Océano
Sfidar saprò la guerra:
Ma il sitibondo anelito
Dell' ebra mia vendetta,
Dentro il tuo sangue, o barbaro,
Abbeverar dovrò.

MARIA (a Corrado)
Ti seguirò sull' ultimo
Confine della terra:
Teco dell' ampio Océano
Sfidar saprò la guerra:
Ma nel possente fremito
Che ti sconvolge e affanna,
Il pianto tuo dividere,
E l' ira tua saprò.

GLI ALTRI Va -- la tua man terribile
Raggiunga il traditor:
Vola tremendo fulmine
D' un Dio vendicator.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO IV

SCENA I.

MAZEPPA e Coro di Soldati Svezzesi

La scena rappresenta un prospetto di parecchie montagne splendenti di fuochi. Una tenda, appesa ai rami di annosa quercia è il luogo dove Mazeppa ha posto il suo bivacco per quella notte fatale nel campo svedese. Il suo giaciglio è formato di pelli, la sua armatura è appesa ai rami dell' albero. Un fanale da campo sta sospeso sopra il suo letto.

È la sera della ritirata dopo la sanguinosa giornata sotto Pultava. La luna traspare dietro fosche nubi, ed il Coro de' Soldati, si fa sentire fra i monti.

Fuggiamo! -- fuggiamo! -- sull' erto dirupo
Torniamo al bivacco -- fra l' aquila e il lupo.
Del sangue de' prodi -- la terra è bagnata
Posiamo -- è compiuta -- l' infausta giornata.
Due fieri lioni -- disteser le zanne,
Ringhiosi in battaglia -- gli artigli provar.
Invan di vittoria -- speranze ci dava
L' audace Mazeppa: -- resiste Pultava..
Dai fidi Cosacchi -- deriso ingannato
Qui venne fuggiasco -- non venne alleato:
Erutta l' inferno -- falangi novelle:
Sui campi cruenti -- stoltezza è tornar.

MAZ. (agitato e sconvolto)

Sei tramontato, o sol... Con te tramonta
De' sogni miei dorati
Il lusinghier fantasma... empi demoni,
Lusinghe ree di voluttà, di regno,
Per un sentier di rose
Voi mi guidaste al mio confin tremendo.
Quel dì che al dorso del corsier selvaggio
Legato venni, almeno era fanciullo:
E in quell'etade è verde la speranza.
Or che resta al vegliardo ?...
Rimorso e tomba... I dardi onnipossenti
Dell' ira tua, gran Dio! confitti ho in seno --
O figlio, o figlio di rimorsi obbietto
Caro pegno d' amor. „ Che veggio io mai?...
„ Qual turbine di spettri!.. è seminato
„ Di cadaveri il suol.. „ Anche Roberto
Sul fior della speranza e della vita
Cader vidi al mio fianco... O Natalia!
A me fra poco il Muto
Ti guiderà -- „ Del genitor tu sola
„ Resti conforto al rio dolor profondo...
„ No - senz'affetti a me un deserto è il mondo.

(si getta sul suo letto)

SCENA II ed Ultima

CORRADO, MARIA, e Detto

(Corrado imbacuccato dentro un gabbano di panno nero col cappello calato sulla fronte conducendo seco Maria vestita alla foggia delle vivandiere di campo, s' avanzano cautamente.)

CORR. (piano a Maria)

Ti rinfranca, o Maria.. siam fra le tende
Degli Svezzesi...

MARIA

A rinvenirlo impresa

Ardua mi par...

(Le nuvole si diradano, e la luna risplende di tutta la sua luce.)

CORR. (a quel pallido chiarore riconosce le assise di guerra di Mazeppa appese alla quercia e additandole a Maria con gioia.)

Le assise sue di guerra!..
Vieni -- scoperto ho il covo della belva..

(Corrado e Maria si avvicinano alla tenda, e veduto Mazeppa dormente, si pongono ai due lati del suo letto. Corrado, gettato il suo pastrano trae uno stilo, e scuotendo Mazeppa, ed a bassa voce)

Silenzio! non temer! guardami in viso
Il fidanzato di tua figlia io sono!

MAZ. (balza sulla sponda del letto cercando le sue armi, ma è trattenuto da Corrado)

Gran Dio! Corrado? Empio.. e da te sedotta
È teco Natalia? (volgendosi a Maria)

MARIA (presentandosi a lui con un amaro sorriso) No.. no.. Maria
L'amante tua che per te vive ancora.

MAZ. (raccapricciando)
Tu qui?...

MARIA (con mistero) Tua figlia è là...

MAZ. (con ansietà) Là nella torre?

CORR. (con forza) Là nella tomba che tu a lei schiudesti.

MAZ. Ella è morta? (con un urlo di disperazione)

MARIA Sì... morta !.. Un disperato
Dolor l'ha spenta...
Oh! perchè almen morente

MAZ. (lasciando cadere il capo sul petto)
Stringerla al cor non mi fu dato?

CORR. (investendolo con più forza) Iniquo!
Stringerla al core?...

MARIA Ha forse un cuor Mazeppa?

CORR. (traendo Mazeppa sul davanti della scena e mostrandogli la boccetta che contiene il veleno affidato a Maria da lui medesimo)

Lo ravvisi? È un tuo veleno
Tu per me l'avei serbato.
Di vendetta, o sciagurato

L'ultim'ora omai suonò

MARIA (leva dalla cintura lo stiletto che fu perduto dal Muto mandato da Mazeppa coll'ordine di ammazzarlo)

Lo ravvisi? È un tuo pugnale
Tu per me l'avei serbato...
Di vendetta, o sciagurato,
L'ultim'ora omai suonò!

MAZ. (all'uno e all'altra in atto di preghiera cercando con ogni sforzo di allontanare il pugnale ed il veleno)

Giusto Iddio!,. la tua vendetta
Compie adesso il destin mio...

CORR. Scegli...

MARIA Scegli...

MAZ. (con risoluzione disperata)

Oh! terra addio....
Patria... figli... io più non ho...

(prende la boccetta e ne ingolla il veleno — poi si atteggia a preghiera)

- breve silenzio -

Tu che sereni l'ultima
Ora dell'uom che spera,
Quando prostrato ed umile
T'aderge una preghiera:

CORR. (con gioia mal frenata)

L'estrema prece ei mormora...

MARIA Col ciel si riconcilia...

MAZ. Perchè una sacra imagine
Dato non m'è baciar?...

CORR. (s'apre la casacca, e levata dal collo la piccola croce di battesimo in diamanti, secondo l'usanza moscovita, la porge a Mazeppa)

Prendi..

MAZ. (si avvicina alle labbra la croce con gioia)

Una croce...

(fissando alternativamente la croce che sembragli riconoscere, a Corrado.)

O giovane...
Chi t'appendea quel segno?...

COR. Di sconosciuto padre
Benedizion egli è...

MAZ. (con orrore) Oh parricida!.. ahi! misero...
Quel segno io stesso.. io stesso...
Tu sei mio figlio...

MARIA Orribile
Mistero ei disvelò...

CORR. (cade ginocchioni ai piedi di Mazeppa)
Io... parricida!...

MAZ. (con affetto rialzandolo)
Abbracciami...
Dio mio ridona un figlio...

CORR. (con disperazione)
Padre... son io sacrilego..

MAZ. No.. non è colpa in te,
Sì -- nelle vene un ultima
Scintilla ho ancor di vita,
Per benedirti, e stringerti,
Figlio, mio figlio, al sen!
M' apri le braccia, e chiudimi
Le moribonde ciglia...
Sul lagrimato feretro
Ama tuo padre almen.

CORR. Ahi! desolato e trepido
Non oso alzar la voce..
Padre, piangente e supplice
Verrò sulla tua croce.
Ora l' avel ci separa
Ch' io ti schiudea spietato...
M' apri le braccia, e tornami,
Ombra di pace almen.

MARIA Sol di pietade all' anima
Voce mi parla adesso...
Torna a spuntar la lagrima.
Che l' odio inaridì.
Teco son triste e gelida: (a Corrado)
Teco sospiro e tremo...
Lassa! - un addio supremo
(fissando Mazeppa) Or dal suo labbro uscì.

MAZ Io manco... io manco... abbracciami,
O figlio...

CORR. O padre mio... (sostenendolo)

MARIA. Ei muor... (con estremo dolore)

MAZ. Mio figlio addio!...
(raccogliendo le ultime sue forze)

MARIA e CORR. Di lui gran Dio pietà!...

(Mazeppa cade fra le braccia di Corrado; Maria sta inginocchiata in atto di pregare — Cala la tela.)

FINE DEL MELODRAMMA